

RECENSIONE Di “NERONE, DUEMILA ANNI DI CALUNNIE”

E' in scena al Teatro Quirino a Roma, dal 19 di Gennaio, lo spettacolo “Nerone, duemila anni di calunnie”.

L'originale rappresentazione teatrale è diretta dall'attore e regista italiano Edoardo Sylos Labini, impegnato tra l'altro in scena nella veste del protagonista Nerone, con la partecipazione di Fiorella Rubino e del giornalista Angelo Crespi.

Lo spettacolo è frutto della reinterpretazione dell'omonimo saggio di Massimo Fini, da cui è dichiaratamente e liberamente tratto.

Insieme a Sylos Labini, prendono parte alla rappresentazione anche Sebastiano Tringali, nel personaggio di Seneca, il celebre maestro di Nerone, e Fiorella Rubino che interpreta Agrippina, la controversa madre del discusso imperatore.

Ci sono poi Dajana Roncione, nei panni di Poppea, moglie di Nerone, Giancarlo Condè, il senatore Fenio Rufo, Gualtiero Scola, Otone, e anche Paul Vallery, il particolarissimo e pittoresco mimo, esterno sì alla vicenda, ma impegnato, per lo meno così sembrerebbe, nel modulare diversi effetti acustici grazie all'aiuto di una moderna apparecchiatura da DJ. Infine, impossibile non menzionare la presenza della Fonderia delle Arti, un gruppo di giovani attori interpreti della corte e della servitù presente nell'immensa dimora dell'Imperatore nativo di Anzio.

Lo spettacolo è, come si può benissimo capire dalla presenza del moderno mimo avvezzo alla gestione musicale, rivisitato in chiave prettamente moderna, cosa estremamente evidente nell'utilizzo di vestiti e costumi (curati dalla scenografa e costumista Marta Crisolini Malatesta), dei vari Seneca, Rufo e degli altri personaggi, curiosamente indossanti giacca e cravatta, come è uso fare in tempi più moderni anche nell'odierno Parlamento, per restare in ambito politico.

La rappresentazione ha lo scopo di mettere sotto la lente d'ingrandimento la vita del discusso imperatore, far capire le motivazioni per cui era spesso al centro di decise contestazioni, evidenziarne gli aspetti più e meno conosciuti per far chiarezza sulle azioni compiute da Nerone, diversificandone e separando quelle probabilmente vere da quelle probabilmente o sicuramente false.

L'incendio di Roma nel 64 d.C., fa parte di quest'ultimo gruppo. Il folle gesto è quasi sempre accostato al nome del protagonista che, tuttavia, come è stato sottolineato da più di uno storico, potrebbe non essere stato il reale colpevole.

Sono palesi inoltre i rapporti più che controversi tra Nerone e la madre Agrippina, ma anche quelli fra lo stesso imperatore e sua moglie, con la quale condivideva una grande passione per l'arte, argomento dal quale il protagonista si sente ispirato.

Lo spettacolo preso in esame procede speditamente, scorrendo senza intoppi. Gli attori hanno pochissime incertezze e si destreggiano egregiamente nell'interpretazione dei personaggi oggettivamente complessi.

La scenografia è di buon livello, dettagliata quanto basta, raffigura una porzione dell'enorme abitazione di Nerone : la Domus Aurea.

Le luci sono opportunamente sistemate ad opera di Pietro Sperduti, affinché la rappresentazione risulti piacevole.

Stessa riflessione vale per le musiche, tutt'altro che invadenti, curate proprio dall'interprete dello stravagante mimo, Paul Vallery, appunto.

Spettacolo nel complesso piacevole e godibile, soprattutto perché ospitato all'interno di un grande teatro storico come il Quirino, che ha (come altri celebri e antichi teatri romani) la “capacità” di enfatizzare le sensazioni positive di una rappresentazione teatrale serale come questa presa in considerazione.

RECENSIONE "NERONE, DUEMILA ANNI DI CALUNNIE"

"*Nerone, duemila anni di calunnie*" è il titolo dello spettacolo interpretato e riscritto da Edoardo Sylos Labini, che è in scena al Teatro Quirino di Roma fino al 31 di gennaio. Questo spettacolo è liberamente tratto dall'omonimo saggio di Massimo Fini.

Lo spettacolo si apre con un incubo di Nerone/Edoardo Sylos Labini (o forse una visione), mentre si sente un coro che ripete quello che tutti sanno e che la storia ha tramandato:

"Nerone ha bruciato Roma, ha ucciso la madre, la moglie, il fratello, è l'anti Cristo, ama il popolo il pazzo! Ci rovina tutti".

Queste parole (che ritorneranno molte volte nel corso dello spettacolo), rispecchiano il pensiero del Senato e di Seneca (interpretato da Sebastiano Tringalli), maestro di Nerone che però si metterà contro di lui e lo ostacolerà.

Grazie all'ottimo lavoro scenografico e ai costumi di Marta Crisolini Malatesta si ha l'impressione di essere ai giorni nostri, gli attori vestono abiti moderni (come lo smoking per esempio), senza però staccarsi completamente dalla Roma antica.

Ad offrire una "nota" particolare è il Dj-mimo /Paul Vallery che, mentre cambia le musiche a seconda della situazione, mima le azioni, una "performance" moderna alla corte di Nerone. L'idea di un dj per uno spettacolo su Nerone può sembrare strana (e infatti per me lo è), eppure funziona bene, il pubblico viene trascinato dal passato al presente, grazie al nuovo stile.

C'è però da dire che lo scrivente non ha apprezzato molto l'idea del mimo, che rubava la scena agli altri attori.

Sylos Labini non cerca di farci vedere un Nerone "buono", ma l'inquadra sotto aspetti più umani per rivelare le grandi contraddizioni della classe politica di allora.

Lo spettacolo si conclude con l'Imperatore che si toglie la parrucca e dice una frase che aveva già pronunciato all'inizio durante l'incubo:

"Quale grande artista muore con me!"

La rappresentazione del Quirino ha un forte impatto visivo e scenico, non solo per le musiche e i costumi, ma soprattutto grazie alle ottime interpretazioni degli attori (sopra tutti Edoardo Sylos Labini), che riesce a far vedere e rendere accettabili i "problemi" del Divo- Nerone, non solo con l'oratoria, ma anche con i gesti.

Se avete la possibilità di vedere questo spettacolo, non pensateci due volte a farlo!

A cura di Vishva Gallage-Bibliopoint Vallauri Roma